

UN DOCENTE UNIVERSITARIO

# «Già per la nostra proposta giunsero elogi, poi il nulla»

Arte moderna a tutto campo nel Magazzino 26 di Porto vecchio? Quando ha letto la proposta dell'assessore regionale alla Cultura Elio De Anna, Massimiliano Spanu, ricercatore nel Dipartimento di Scienze della formazione e docente di Semiologia del cinema e degli audiovisivi, è stato incerto tra ridere e piangere.

«Qualche anno fa avevamo proposto, con una mia collega dell'Università di Udine, Cosetta Saba, e altri docenti, di fare al Magazzino 26 l'archivio della videoarte della Biennale di Venezia, un patrimonio che la Bien-

nale avrebbe dato a Trieste creando qui la sua seconda costola, i due atenei avevano fondato un "network" potenzialmente internazionale denominato Macro, attraverso il quale avevamo già preso accordi col Palazzo dei Diamanti di Ferrara, il Museo di arte moderna di Rivoli e altre prestigiose istituzioni museali affinché affidassero a Trieste i loro materiali: sarebbe stata la più grande collezione italiana di videoarte».

E come andò a finire? «Il sindaco Dipiazza si complimentò moltissimo, era entusiasta, mi disse che nel proporre simili iniziative eravamo dei cittadini modello, che si poteva creare anche economia, eccetera. Ci fu una riunione con l'assessore alla Cultura, Massimo Greco, e col dirigente Adriano Dugulin». E poi? «Poi silenzio totale, un incomprensibile e totale silenzio, nessuno più ha risposto nemmeno

» Spanu: con altri colleghi avanzammo l'ipotesi di creare nell'hangar l'archivio della videoarte della Biennale di Venezia. Dipiazza si complimentò ma non se ne fece niente

alle nostre mail».

Spanu ricorda di aver lavorato per qualche anno al progetto, ci fu il tentativo di attingere a fondi europei (come oggi ci si ripropone di fare). Il Centro interuniversitario Macro (Media art centre of research and observatory), tuttora formalmente attivo, aveva aggregato anche il Dipartimento di Elettrotecnica, elettronica e informatica, «perché l'idea era di allestire a lato laboratori e "spin off" per la creazione

di software specifici». Cosetta Saba era un perno: docente al Dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali, insegna Cinema, fotografia e televisione alla facoltà di Lettere e filosofia udinese. E la Biennale? «Aveva dato proprio a Udine, per restauro, alcune opere, da qui l'idea di un archivio fuori Venezia, e Trieste fu scelta come il luogo più appropriato. Il problema erano solo gli spazi».

Al gruppo fu offerto dapprima il Salone degli incanti, di seguito l'ex Meccanografico di Campo Marzio poi rimasto bloccato e vuoto, infine si parlò con entusiasmo del Magazzino 26, e si fecero accurati sopralluoghi.

«L'assessore regionale tira fuori dal cappello l'arte in Porto vecchio? Mi fa perfino soffrire» conclude Spanu. Ma forse anche Macro potrà tirare fuori dal cappello il suo progetto, e fruttuosamente riproporlo. (g.z.)



Uno scorcio notturno dell'area del Porto Vecchio